

**Roma Capitale**  
**Al lavoro**  
**commissione**  
**consiliare**

Il Campidoglio comincia a darsi da fare per far muovere i primi passi alla legge neona per Roma Capitale. Si è riunita la commissione consiliare che deve assicurare il coordinamento delle iniziative legislative all'attuazione del decreto, e ha eletto il suo ufficio di presidenza. Presidente è il sindaco Nicola Signorile, vice alla pari il comunista Piero Salvagni, il socialista Gianfranco Redavid, il repubblicano Severio Coltura.

È il primo adempimento di quanto previsto dall'ordine del giorno presentato dal Pci nella seduta del 24 novembre e sottoscritto da Corazzi e Mensurati (Dc), Rottriti e Marino (Psi), Torosca (Psd), Priolo, Salvagni e Vetere (Pci), Coltura (Pri).

L'ufficio di presidenza dovrà curare il rapporto con l'attività delle altre commissioni consiliari e fungere da stimolo per il contributo del consiglio comunale alla preparazione di un disegno di legge organico per Roma Capitale. Prossimi passi (previsti dall'ordine del giorno) saranno la costituzione di un comitato scientifico che svolga compiti di assistenza tecnico-giuridica per il lavoro della commissione consiliare e la costituzione di un ufficio speciale per il sistema dirigenziale orientale. Dovrà elaborare i piani paricolari dei comparti direzionali e i piani delle infrastrutture di trasporto e viarie in rapporto ai progetti per le telecomunicazioni. Ultima, ma non in ordine di tempo né di importanza, la costituzione di un osservatorio legislativo con il compito di svolgere un'indagine conoscitiva, continuamente aggiornata, in rapporto a tutte le leggi regionali, parlamentari e della Comunità europea che a vario titolo possono consentire all'amministrazione di accedere a finanziamenti e iniziative. Il sindaco e la giunta dovranno riferire al consiglio con scadenza bimestrale sullo stato di attuazione di tutti i progetti che interessano lo Stato e sui lavori e le iniziative della commissione consiliare per Roma Capitale.



Donne zingare nel campo di Tor Bella Monaca

**La palude dell'intolleranza**

«Guardateci: non siamo bestie, ma uomini come voi». Così parla Misho, uno zingaro di Tor Bella Monaca, al convegno organizzato dalla Cgil per discutere dei giorni delle barricate contro i Rom. Un confronto aperto, a volte difficile, tra operai, gente delle borgate, forze sociali e religiose. «Stiamo finendo in una palude, dobbiamo indignarci di più». Le proposte del sindacato.

STEFANO DI MICHELE

Roma città ammalata di intolleranza, avvelenata dalla paura per ogni diversità? Cosa ne è stato della «città aperta» assediata da decine di barricate, dalle quali, oltre al fumo dell'immondizia, si alza, ancora più tossico, anche quello del razzismo? Tra i primi a cercare una risposta, il sindacato. L'altra sera, dentro gli stabilimenti della De Pisis, sulla Tiburtina, la Cgil-Fiom ne ha parlato a lungo, si è confrontata - con sincerità, con durezza, con coraggio - con questi interrogativi inquietanti. C'erano tutti i protagonisti di quelle giornate amare, le istituzioni. «Tutto quello che è successo - ha detto nella sua introduzione Osvaldo Pozzilli, segretario della Cgil - non ha fatto onore allo spirito di tolleranza». Il tentativo, che il sindacato cercherà di fare anche nei luoghi di lavoro, è quello di «ricostruire e rileggere quanto è accaduto». Bruno Izzo, per la Camera del lavoro, ha tenuto la relazione introduttiva. «Non crediamo che si sia riflettuto a sufficienza e non c'è stato il coraggio di prendere atto della gravità di quanto accaduto», ha detto «in una fase di disgregazione sociale, molto forte, di esaltazione dei valori individualisti e di forte emarginazione sociale per gruppi e strati deboli della società, emerge con forza una diffidenza per il "diverso", la paura del "contagio" con gli emarginati, l'intolleranza che sfocia nel "razzismo" più o meno consapevole». Fenomeni che potrebbero segnare la stessa crisi della democrazia. «Volete dare tutto?», ha chiesto con forza a Renato Clari, segretario della Fillea della zona «A 18 anni lavoravo in Germania. Sul negozio c'era scritto "Vietato l'ingresso agli italiani". Ora io non accetterò mai che nelle nostre borgate, tra la classe operaia tutto ciò non scandalizzi più se dovesse succedere, abbiamo sbagliato tutto». Dopo don Matteo Zuppi, della comunità di S. Egidio («Quando è in pericolo tutta la convivenza civile»), è stata la volta di Manuela Mezzelani, segretaria dei pensionati della Cgil («In questa sala ci sono pochi lavoratori - ha detto con durezza - Perché? Perché c'è ancora tanta paura ad indignarsi per il razzismo che emerge pure nelle nostre file?»).

«Misho è un Kanjara che è accampato a Tor Bella Monaca, Misho un Ruda di campo sulla Tiburtina. «Siamo uguali a voi - dicono - Guardateci non siamo bestie. E quello che vi chiediamo sono le ultime cose, le più piccole». Poi al microfono vanno giovani, delegati sindacali. La signora che urlava contro gli zingari è già andata via. Con voce bassa, piana, parla Mirella Karpati, del Centro studi zingari «Essere zingari - morimmo con tristezza - anche se si è cittadini italiani, significa essere emarginati respinti, sempre uomini di serie B». «Siamo in una palude. Una delle speranze per uscire è proprio il sindacato», a parlare è don Bruno Nicolini, presidente dell'Opera Nomadi «Sapete che cosa mi ha scandalizzato di più? - chiede con forza - L'indifferenza, il perbenismo della gente, la latitanza delle università statali e pontificie della comunità cristiana. Senza etica, senza la responsabilità verso gli altri, senza il rispetto che dobbiamo ad ogni diversità, va in crisi l'idea stessa di politica». Una sfida ed un appello subito raccolto dal sindacato. Dopo ore di discussione, interviene Pierluigi Albini, segretario della Camera del Lavoro «Ci aspetta una battaglia dura, di ordine ideale, contro i pregiudizi. La faremo. Del resto, siamo un sindacato perché nel nostro statuto abbiamo parole come solidarietà ed uguaglianza, altrimenti saremmo una corporazione. Sarà una lotta incessante, e questa sera non ci siamo nascosti che ci sono problemi anche all'interno dell'opinione progressista», ammette Poi aggiunge «Quello che è successo deve indignarci di più. Si sta depotenziando la coscienza di tolleranza di questa città. Ma attenzione si comincia con gli zingari, con i "diversi", poi non ci si arresta più».

**Dopo i blocchi**  
**confronto**  
**sul caso zingari**

Convegno della Fiom Cgil  
«Razzismo sulle barricate»  
Questa brutta storia  
doveva indignarci di più»



Dragah Jahkovski durante l'intervento al convegno del sindacato

**E domani mattina**  
**una marcia**  
**fino a S. Pietro**

Una marcia silenziosa, senza canti né slogan. Solo un lungo striscione «Uomini come tutti e figli di Dio». Per domani mattina la Caritas, in collaborazione con l'Opera Nomadi, ha organizzato un corteo, di zingari e cittadini, che da Castel Sant'Angelo arriverà fino a San Pietro, al momento dell'Angelus. La speranza è quella di un pronunciamento del Pontefice sulle vicende delle rivolte antizingari scoppiate a Roma nelle settimane passate. «Inqualificabili manifestazioni di intolleranza e di indifferenza nei confronti degli zingari, in particolare - ha affermato la Caritas in un suo documento - ma anche nei confronti degli handicappati, si vanno diffondendo nella città».

**Formia**  
**Un corteo**  
**contro**  
**la droga**

FORMIA Tantissimi giovani, moltissime le ragazze, hanno dato vita ieri a Formia ad una delle più grandi manifestazioni che si siano mai viste nella popolosa città di mare nel Sud Pontino. Oltre tremila studenti di tutti gli istituti superiori, insieme a rappresentanti dei consigli di fabbrica e dei partiti hanno percorso le vie del centro per rimarcare il loro impegno contro la droga, che a Formia ha raggiunto ormai livelli allarmanti.

Alla testa del corteo un religioso, padre De Rose che in questi mesi si è impegnato tenacemente per aprire a Formia un centro diurno di solidarietà ai tossicodipendenti. Numerosi i giovani comunisti, della Caritas e di Democrazia proletaria.

A Formia di droga si comincia a morire. Qualche mese fa un giovane è morto mentre prestava il servizio di leva a Gaeta. Non passa giorno senza che qualcuno sia arrestato per spaccio. Ma sono solo piccoli pesci quelli che finiscono nella rete delle forze dell'ordine. Spesso si tratta di tossicodipendenti che vendono la dose agli amici per procurarsi il denaro utile a rifarsi. Non si riesce a mettere mano su chi controlla il mercato. Quella è gente legata alla criminalità organizzata e sa bene come muoversi.

Alla manifestazione di ieri si può dire che hanno aderito tutte le forze che a Formia sono impegnate per combattere il fenomeno droga. In consiglio comunale l'iniziativa dei comunisti è servita a fare stanziare dal Comune 35 milioni l'anno per aiutare i tossicodipendenti. Unica nota stonata nella giornata di ieri è stato l'atteggiamento del sindaco della città che, seppure invitato, non si è fatto vivo. Non solo, ma ha pure negato la piazza centrale del comune ai manifestanti. Per il comizio a chiusura del corteo gli organizzatori sono stati costretti a dirottare i manifestanti su un'altra piazza nelle vicinanze del municipio. Un episodio che la dice lunga sul fatto che il «palazzo» sempre meno capisce i cittadini.

**Sentenza**  
**«La Ical**  
**risarcisca**  
**la Cgil»**

LATINA Centomila lire di penalità da versare nelle casse della Cgil con una sentenza destinata certamente a fare scalpore, il pretore del lavoro di Latina, dottor Corradino Diana, nei giorni scorsi ha condannato la Ical, industria dolciaria di Latina, per comportamento antisindacale e «per la prima volta in Italia, dice il legale sindacale ha condannato l'azienda al risarcimento dei danni nei confronti della Cgil». L'azienda dovrà versare al fondo disoccupati presso l'Inps centomila lire. La somma è simbolica, pur tuttavia costituisce un precedente importantissimo, dicono alla Camera del lavoro.

La Finsit di Latina era ricorso al pretore del lavoro per tutelare i diritti sindacali di alcuni rappresentanti interni della Ical ai quali la direzione negava i permessi sindacali retribuiti. Ai rappresentanti interni del sindacato, inoltre, la direzione dell'industria dolciaria impediva di ricevere telefonate dall'esterno da parte del sindacato.

«La direzione si faceva forte - dice l'avvocato Panici - perché erano anni che a Latina non veniva emessa una condanna per comportamento antisindacale». Le sentenze di questi anni sostenevano che non era perseguibile l'atto illecito perché consumato, perché non più attuale. È chiaro che la sentenza di questi giorni ha ribaltato una prassi.

Nel motivare la sentenza il pretore ha sostenuto che è vero che il comportamento non è attuale, però è pure vero che esso è reiterabile, quindi perseguibile. «Il comportamento - ha aggiunto inoltre il pretore - per essere antisindacale non è necessario che ci sia l'intenzione, basta che lo sia oggettivamente». È un'esenzione che farà sicuramente parlare di sé, dicono alla Cgil. Una cosa è certa che essa mette freno a un comportamento che alla Ical stava diventando insostenibile per i rappresentanti sindacali all'interno dell'industria dolciaria.

**COLOMBI GOMME**

CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA  
FORNITURE COMPLETE DI  
PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

ROMA - Via Collatina, 2 - Tel. 25.93.401  
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 302.742  
ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 20.00.101

**Jolly foto**

maxi-market cine foto

Piazza S. Giovanni Bosco 73 - D2 - Tel. 745807

OFFERTE NATALIZIE

VIDEO HITACHI 110 - L. 815.000  
TELECAM, PHILIPS 6836 - L. 1.560.000  
YASHICA FC 3/2000  
c.di o.b. - L. 315.000

**Lavastoviglie 45**

**Constructa**

Piccole le dimensioni, grandi le prestazioni

CON SCAMBIATORE DI CALORE

LA TECNICA PIÙ ATTUALE PER IL RISPARMIO DI ENERGIA

← 45 cm! →

MAZZARELLA BARTOLO  
Via Medaglie D'oro 108  
ROMA - Tel. 06. 486508

MAZZARELLA & SABBATELLI  
Via Etrusca 16, 18  
ROMA - Tel. 06. 439116

PAGAMENTO IN 24 RATE DA L. 44.000

NOVITÀ

victoria chaplin  
jean baptiste thierree

LE CIRQUE IMAGINAIRE

TEATRO VITTORIA

**L'energia per sempre.**

**Risparmia energia.**

**ACEA**

Per un futuro tutto da vivere.